

suo delitto, la sua famiglia è sempre composta di sventurati; e l'uscire frugherà nella misera casa e strapperà il materasso, che solo avanza! (*Rumori*)

E dopo che sarà stato tolto a questa famiglia l'unico suo sostegno, che sarà nella prigione ad espiare una condanna, fors'anche ingiusta, essa resterà sulla nuda terra! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Queste sono esagerazioni, onorevole Imbriani! È impossibile che la Camera vada avanti in questo modo! (Bene! a destra).

Imbriani. Non sono esagerazioni, sono cose che sento. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Venga all'argomento, onorevole Imbriani.

Imbriani. Con questa legge si arriva a questo! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Altro che declamazione è questa!

Imbriani. Secondo il vostro criterio; ma io ho il diritto di esprimermi secondo il mio. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Sta bene, ma deve stare nell'argomento. Altrimenti io le tolgo la facoltà di parlare, e la Camera deciderà.

Imbriani. Potrà mettersi il contatore alle sillabe, che si scrivono sulla carta bollata; non si potrà metterlo a colui, che parla secondo il suo profondo convincimento.

Presidente. La Camera metterà a lei il contatore quante volte Ella ecceda al suo dovere. (*Si ride*).

Imbriani. E me lo metta il contatore! (*Ironia*) L'ha detta grossa, questa volta, signor presidente. (*Rumori*).

Presidente. Lei rende impossibili le istituzioni parlamentari!

Imbriani. Queste considerazioni io presento alla Camera, e principalmente le presento al paese, signor presidente; poichè io non sono qui per aspirare a nulla, e sento molto maggior soddisfazione a difendere una causa giusta di quel che non possa provare chiunque brami scendere a quel banco ministeriale...

Presidente. Onorevole Imbriani, le ripeto ancora una volta...

Imbriani. Le tolgo l'incomodo, signor presidente, poichè non le va questo mio modo di parlare. Ecco la libertà di discussione in questa Camera! (*Rumori*)

Presidente. Ella abusa della libertà di discussione!

Imbriani. No, oggi non ho punto abusato;

non credo di abusarne mai. (*Rumori — Ironia*) Sono il primo a riconoscere che, poichè ogni uomo può errare, anch' io potrò forse alcuna volta errare, che potrò fors'anche errare spesso; ma oggi ho la coscienza di non avere errato e di trovarmi precisamente nel mio diritto.

Presidente. Ella avrà la coscienza di avere ecceduto nel suo diritto.

Imbriani. No, non ho ecceduto.

Presidente. Ha esaurito il suo discorso?

Imbriani. Non ancora; un'ultima parola. Signori, pensate bene a quello che vi dico; se voi scuotete il sentimento della giustizia i cittadini cercheranno di farsi giustizia da sè, ed allora piomberete con i vostri articoli di Codice, con le vostre repressioni, con le vostre carceri, con le vostre manette, ma non avrete raggiunto altro risultato che di far spese maggiori.

Concluderò ripetendo le parole di un grande uomo, che sono una eterna verità: non c'è nulla di più triste che lo spettacolo delle ingiustizie della giustizia umana!

Presidente. L'onorevole Nasi Carlo ha chiesto di parlare per un fatto personale. Ha facoltà di parlare.

Nasi Carlo. Aveva chiesto di parlare per fatto personale; ma, dopo avere udito l'onorevole Imbriani, vi rinunzio; anzi lo ringrazio dell'efficace appoggio, che con le sue parole ha prestato alla legge da me difesa. (*Viva ilarità*).

Imbriani. È un'ironia vana! Giudicherà il paese. Voi altri votate tutto!

Presidente. L'onorevole Pugliese ha chiesto di parlare.

Pugliese. È troppo tardi. Parlerò domani.

Presidente. Va bene. Del resto è iscritto.

Il seguito di questa discussione è differito a domani.

Comunicansi diverse domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Presidente. Comunico ora alla Camera diverse domande di interrogazione e di interpellanza.

Gli onorevoli Gianturco e Torraca hanno presentato la seguente domanda d'interrogazione:

«I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui gravi disordini avvenuti nel comune di Forenza.»